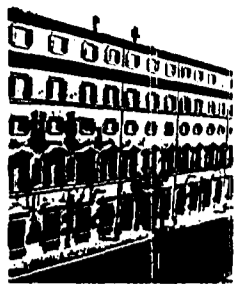


Tagli e tasse



Agnelli, De Benedetti, Nobili e Pininfarina sconsolati di fronte al piano di Andreotti commentano: «Il nostro sistema in vista del '93 ha bisogno di interventi più radicali»

«Per l'Italia serve ben altro»

Il governo delude tutti i grandi dell'industria

Sono tutti qui, i Grandi del Profitto italiano: Agnelli, De Benedetti, Nobili, Pininfarina... E quando arrivano le notizie sulla «manovra» non fanno drammi, ma sembrano un po' sconsolati. Il «sistema Italia», alla vigilia del fatidico 1993 avrebbe bisogno di ben altro. Anche se poi Agnelli, alla fine, lancerà una specie di messaggio di fiducia al paese, con un ministro Bodrato rasserenato. Sottile critiche al «cossighismo».

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

TORINO. È il giorno del sacrificio voluto da Andreotti. Il «gotha» degli imprenditori, riuniti nell'ex capitale sabauda per un convegno dei «cavalieri del lavoro», sembra rinfoderare le pistole. L'Avvocato, smagrito e somnolento, pronuncia una sentenza: «Una manovra d'emergenza, fatta in emergenza. Era necessaria, se sufficiente non so. Forse bisognerà ripeterla. Un futuro abbassamento del tasso di sconto? È sempre una cosa gradita a tutti, ma non è probabile...». Cesare Romiti, quando i cronisti gli portano i primi dispacci di agenzia con l'elenco minuzioso dei prodotti presi a bersaglio (carte di credito, telefonini...) non batte ciglio. Scorre le righe e osserva ironico: «Manca il vino». Forse è contento per la Grande Assente: la benzina, tradizionale fonte di introiti per lo Stato. La Fiat, insomma, tira un sospiro di sollievo. E i signori di Cirino Pomicino su un Romiti troppo «nervoso» per le sue impennate anti-governative? Romiti ride con volto fragoroso: «Vi sembra nervoso?». E l'Avvocato aggiunge: «Pomicino è un



gentiluomo partenopeo e mi stupisce che ricorra a questi mezzi». Ma ecco Carlo De Benedetti, privo di acrimonia per la tassa sui telefonini. È reduce da un lungo intervento al convegno, sulla necessità di investire nel futuro (spendiamo per la ricerca poco più dell'India e del Senegal), attraverso un «gioco di squadra» del sistema Italia. «Mi sembra una manovra con un occhio al deficit e due all'elettorato. I tassi di sconto? Sono destinati a calare, come in tutta Europa». Il governo, osserva ancora De Benedetti, parla di «rastrellamento»: è una parola che non ha niente a che vedere con il senso del mio discorso. Problemi come quelli del debito pubblico e della malavita, aggiunge, sono talmente abnormi da non poter essere affrontati con misure «ordinarie». Come dire: ci vorrebbe ben altro per questa dissestata azienda Italia. E subito dopo, a nome un po' di tutti, le sferzate amare, del presidente degli industriali, Sergio Pininfarina. «Inadeguatezza», questo è l'aggettivo usato. Manca,

mo e fa notare che anche il deprecabile fenomeno delle Leghe trova nutrimento nell'inefficienza pubblica. E se lo dice lui...

Niente fischi e niente invettive, dunque, al convegno dei cavalieri del Lavoro. Il clima è più di ironia e preoccupazione, che di dramma. E in serata, Gianni Agnelli (in una tavola rotonda, moderata dal giovane direttore de La Stampa Paolo Mieli) lancia un messaggio di fiducia, malgrado tutto, al Paese. Un messaggio subito raccolto da un serafico ministro dell'Industria Bodrato che pur giudicando positive le scelte del governo ammette che i problemi sono strutturali. «Interventi marginali, rischiano di diffondere un fastidio a pioggia tra la gente». Ma, raccomanda il ministro, aspettate prima di dare un giudizio complessivo, la trattativa di giugno sul costo del lavoro. E c'è anche, nel discorso del ministro, come c'era in quello di Agnelli, una implicita sottile critica al devastante «cossighismo». Dice, infatti, Bodrato: «Una polemica sulle inefficienze, se non porta a nessun sbocco diventa distruttiva, porta ad una caduta del senso di autorità». Applausi. E così l'educato pubblico dei Cavalieri del Lavoro (recentemente incrementati proprio da Cossiga, con tre giornalisti nominate sul campo) sfolla. E qualcuno nota l'assenza del Cavaliere per eccellenza, ma sì, lui, Silvio Berlusconi. Non l'hanno invitato?

Pesanti critiche di Cgil, Cisl e Uil ai provvedimenti varati ieri

I sindacati: «Manovra insufficiente»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Ai sindacati, come era ampiamente previsto dopo le anticipazioni dei giorni scorsi, la manovra economica del governo non piace per niente. Poco prima di pranzo i leader delle tre confederazioni si sono incontrati nella sede della Cisl di Via Po, e appena conosciute nei dettagli le misure predisposte dal consiglio di gabinetto hanno buttato giù una nota unitaria dai toni molto duri, e che parla di manovra «assolutamente insoddisfacente e priva di quegli elementi di equità sociale che sarebbero stati necessari per darle un segno innovativo».

Il primo aspetto sotto tiro è quello della previdenza: nonostante la retrocessione sull'ipotesi della riforma per decreto, risulta incomprensibile e inaccettabile l'aver elevato dello 0,25 per cento il contributo dei lavoratori dipendenti che pesa negativamente sulla trattativa di giugno, e si configura come un balzello per di più non selettivo a seconda dei molteplici regimi e sistemi previdenziali. Ma anche gli altri interventi sul versante delle entrate, dall'Iva in poi, per Cgil, Cisl e Uil «non comportano nessuna riduzione dell'ingentissimo fenomeno delle agevolazioni e dei privilegi fiscali, dell'evasione e dell'erosione tributaria, e quindi non affrontano i problemi dell'equità fiscale e della giustizia sociale, mentre possono rappresentare nuovi incentivi a spirali inflazionistiche». Anche l'annuncio di una prossima riduzione del tasso di interesse (sollecitata dai sindacati) «non cancella il fatto che trascura il problema della revisione profonda della gestione del debito pubblico e

Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl. Nella foto sotto Giovanni Agnelli e Carlo De Benedetti ieri al convegno dei Cavalieri del lavoro a Torino.

rende improbabile il risultato che vuole conseguire. Insomma, «soluzioni parziali e provvisorie» che non sostituiscono la necessità di una reale politica di tutti i redditi e di un risanamento dei conti pubblici fondato sul recupero delle sacche di evasione e di elusione fiscale che tutti conoscono. E le confederazioni tutto questo lo vogliono ridiscutere al tavolo della trattativa di giugno.

Questo afferma la nota unitaria. Altrettanto aspri i commenti dei dirigenti sindacali. «Non si riesce a capire - si domanda il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto - perché il governo eluda la necessità di un provvedimento di urgenza, tanto semplice quanto opportuno, per eliminare una parte di elusione ed erosione fiscale incoraggiata da centinaia di leggi. In tal modo si trasmette l'impressione di una sudditanza ingiustificabile nei confronti di quelle lobby che impediscono reali riforme fiscali». Per Sergio D'Antoni, numero uno della Cisl, la manovra si compone di provvedimenti di cassa con effetti immediati, ma di scarso respiro generale. «Manovre di carattere strutturale - afferma D'Antoni - possono essere invece portate a termine nel contesto di una politica dei redditi, di tutti i redditi, cui concorrono tutte le forze sociali». In casa Cgil si teme che questa manovra prelude inevitabilmente a un nuovo intervento tra qualche mese. Sotto accusa, in particolare, la «tassa» dello 0,25% che peserà sulle buste paga dei lavoratori dipendenti e allargherà ancora la già ampia forbice tra retribuzione lorda e netta. «È una bruttissima premessa per la trattativa di giugno - spiega Sergio Cofferati, segretario confederale della Cgil - parliamo di riformare il sistema contributivo per ridurre il costo del lavoro, semplificando e razionalizzando il prelievo. Un interlocutore decisivo come il governo che si presenta in questo modo rischia di bruciare in partenza la sua credibilità».

NON ROMPETEGLI L'AMBIENTE.



Rompete la disinformazione. Leggete La Nuova Ecologia.

Oggi sono tutti ecologisti. A parole. Per difendere l'ambiente non basta parlare: ognuno deve fare la propria parte. La Nuova Ecologia la fa da sette anni offrendo un'informazione aggiornata e autorevole. Dal 7 maggio è in edicola completamente rinnovata. Una nuova veste grafica, la carta senza cloro, inchieste, scoperte, idee, indirizzi e consigli per praticare un'ecologia domestica, difendere la salute e vivere il tempo libero in armonia con l'ambiente.

La Nuova Ecologia. Da questo mese ancora più nuova.

L'INFORMAZIONE DI CHI VIVE AL NATURALE.